

Table with subscription rates: UN ANNO, UN SEMESTRE, UN TRIMESTRE, UN MESE. Includes rates for Italy and Abbonamenti Estero.

La Gazzetta del Quotidiano del Partito Socialista Unitario Italiano

TARIFFE PER LE INSERZIONI. Per ogni millimetro di altezza su una colonna: AVVISI COMMERCIALI e NECROLOGICI L. 2,50 - FINANZIARI L. 3 - ECHI DI CRONACA, DI SPETTACOLI e CINEMA TOGRAFICI per linea continua L. 8 - ANNUNCI ECONOMICI L. 0,50 per parola.

Fascismo e Mezzogiorno

Io non so se regioni, le quali, sia pure per un senso barbarico dell'indipendenza della persona, furono sempre insofferenti di tirannidi e nella Mezza e nella Camorra organizzarono, alle origini, la resistenza del popolo e del debole contro la sopraffazione regia e baronale; mai si sarebbero rassegnate ad un sistema politico, come il fascista, che è privilegio degli adrenti e compressione della maggioranza. In nessun paese del mondo si contano così numerose insurrezioni di villani contro il regime feudale, e di cittadini contro la dominazione straniera appoggiata all'aristocrazia feudale; e il cavallo sferzato è lo stemma di Napoli, simbolo delle sue eterne ribellioni contro angioini, spagnoli e borbonici. Questo ad ogni modo che mi sembra certo è che, nella sua teatrale timidezza, il fascismo ha fatto il possibile per seppellire se stesso dagli interessi delle regioni meridionali, affidandosi che sarebbe loro bastato un nutrimento di manifestazioni geografiche e di rancori personali sfogati al solito riparo del litorio.

Tre questioni, in sostanza, incarnano le esigenze dei nostri ceti più umili, tanto della piccola borghesia cittadina e rurale, quanto delle classi lavoratrici: la casa, il pane e l'emigrazione. Ora su ciascuno di questi punti la politica del governo fascista fu non solo negativa, ma diametralmente opposta agli interessi delle regioni meridionali. Altro la questione della casa e del pane assume un carattere più secondario, poiché prevalgono problemi di salario, di smacco e di credito. Regioni più povere, di minori risorse industriali, meno atte a trovar compensi alla passione fiscale, debbono necessariamente attribuire alle questioni riguardanti il prezzo della casa e del pane una più grande e decisiva importanza. Se l'on. Mussolini avesse veramente fiuto, non direi di uomo di Stato, poiché siamo alquanto lontani da questa misura, ma di un discreto uomo di governo, con i grandi poteri che la violenza materiale ed unilaterale gli aveva conferiti, avrebbe dovuto seguire, in questa materia, una politica regionalmente discriminata. Vediamo invece che cosa è accaduto, auspico lui e l'on. De Stefanis.

Luci sul contrabbando di armi

Le nuove informazioni di Abbattemaggio e Dumini hanno intanto rispetto al libro della vita questo: un agente uomo rappresentativo del fascismo. Oggi i giornali tornano ad occuparsi del famoso tentativo di contrabbando di armi in favore della Jugoslavia. Secondo il «Secolo» al Ministero della Guerra, sulla base di una denuncia di un carabiniere dell'Arma dei reali carabinieri, si trovano degli incartamenti riguardanti un tentativo di contrabbando di armi fatto lo scorso anno da Amerigo Dumini. Questo incartamento potrebbe essere molto importante per i magistrati incaricati dell'istruttoria del delitto Matteotti, perché potrebbe

Arturo Labriola

Ma allora non bisogna che i giornali fascisti facciano tante meraviglie sull'atteggiamento del Mezzogiorno verso il loro partito. No, non è tutto merito delle Opposizioni; anzi il merito principale è del fascismo, che venuto da noi con una mentalità plutocratica, non ha capito che la politica dell'Alta Banca e del grande capitale è dannosa per un paese povero, rurale e di piccola industria. Le opere pubbliche interessano i costruttori, che son gente di piccola industria. Lo opera pubbliche interessano i costruttori, che son gente di piccola industria. Lo opera pubbliche interessano i costruttori, che son gente di piccola industria.

I precedenti e la portata del deliberato di Ginevra

Per valutare esattamente tutta l'importanza del deliberato di sabato scorso, dell'assemblea della Società delle Nazioni bisogna rindurlo rapidamente i precedenti. Quando nel 1921-22 si agitava più vivamente il dibattito tra Francia ed Inghilterra, sul punto di decidere se la prima reclamava specificatamente dalla seconda, Lord Robert Cecil presentò alla Commissione competente della Società delle Nazioni — cioè alla Commissione temporanea mista — quattro proposizioni che miravano a risolvere la questione della garanzia reciproca da istituire internazionalmente in conseguenza della progettata riduzione degli armamenti.

La "garanzia reciproca"

Da tale iniziativa di Lord Cecil, alla quale la Francia contrappose tenacemente la difesa della legittimità e della utilità di «Trattati separati» con cui gruppi di singole potenze andavano provvedendo a «garanzie» reciproche secondo i criteri diplomatici e militari dell'avanti guerra, derivò la deliberazione XIV votata dall'assemblea della Società delle Nazioni l'anno scorso. Tale deliberazione riproduce sostanzialmente le quattro proposizioni di Lord Cecil e prevede, concludendo, due modi di realizzazione: 1) un trattato generale (che sarebbe il modo più desiderabile; secondo la deliberazione in seguito al quale la riduzione degli armamenti dovrebbe essere generale); 2) dei trattati particolari, accessibili per un certo periodo di tempo, e non duraturi al disarmo in proporzione alle garanzie assicurate dai trattati stessi.

Novi elementi nell'istruttoria Matteotti

Oggi la sezione d'Accusa ha continuato gli interrogatori. I due magistrati inquirenti da vari giorni non si recano a Regina Coeli e crediamo di sapere che per ora non si riuniranno, a meno che qualcuno degli imputati non ne faccia richiesta allo scopo di comunicare qualche cosa di importante. Tutti gli interrogatori, dopo tre mesi circa dall'inizio dell'istruttoria, sono stati certamente espletati. E lo stesso può dirsi circa i confronti. Ma la linea difensiva seguita dagli imputati non ha subito alterazioni prima di essere tralasciata in arresto. Questo piano, certamente, non subirà modificazioni, se non quando sarà concesso agli avvocati di conferire col loro difensore. Secondo la «Tribuna», però, la possibilità di colpi di scena e di mutamenti di atteggiamento e di posizioni difensive non non esiste, ma essere tralasciata che lo studio istruttorio più interessante ancora è da verificarsi: nuovi elementi dovranno finire per diradare il fosco mistero che avvolge la preparazione e l'esecuzione del delitto.

Ripresa di violenze dopo il comunicato di Mussolini

Da tutte le parti d'Italia giungono notizie di nuove violenze delle squadre fasciste. A Roma c'è una vera offensiva in tutti i rioni popolari. Le famose squadre preannunciate nella circolare del segretario del partito fascista, poi in un quasi costante comunicato; ma ciò non toglie che esse non siano in funzione provocando allarmi, risentimenti e incidenti alla periferia. A che cosa si tende? Forse a provocare un attacco che debba servire di diversivo? Perché non si dica che si tratta di manovre avversarie riprodotte quanto serve a un giornale ministeriale sull'origine dei fatti.

Il Circolo socialista di Napoli

Ieri una trentina di fascisti si sono radunati nei pressi di via S. Domenico Maggiore che era pacifica e deserta; quindi si sono avvicinati alla sede del Circolo socialista che a quell'ora era deserto ed incassato. Sono penetrati nell'interno ed hanno completamente devastato lo scarso mobilio che l'arredava. Poi agitando i marciapiedi e cantando i loro inni si sono allontanati indisturbati. Un grande allarme si è diffuso in tutto il popoloso quartiere e si sono formati immediatamente numerosi caspelli di persone che commentavano vivamente l'accaduto. Dopo qualche mezz'ora è giunto un pattugliamento di carabinieri che però non è stato in grado di procedere ad alcun arresto. Ieri sera in Piazza della Torretta un esonerato di piano che aveva una svolazzante cravatta rossa, fu invitato da quattro militi nazionali a seguirli all'Ufficio di P. S. Tale pretesa naturalmente essente le rano stranne del povero suonatore a cui si aggiunsero quelli degli avventori di una osteria vicina. Da parte di costoro fecero paroli qualche bicchiere contro i militi che immediatamente espressero le loro proteste. I fascisti a far fuoco assai folle, ma l'intervento di alcuni carabinieri valso ad evitare tragiche conseguenze. I quattro militi accompagnati al locale Commissariato dopo una ranzanina vennero naturalmente rilasciati.